

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO
- A.A. 2013/2014

_Cognome	Bombelli
_Nome	Federico Carlo
_Matricola	815531
_Anno di corso	1° Laurea Magistrale
_Corsi di studi	PSSD
_Sezione	PS1
_e-mail	mail@wilmo.it
_Sede di scambio	Aalto University, Helsinki
_Stato	Finlandia
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	SF ESPOO 12
_Semestre svolto all'estero	Primo e secondo

Testo

Sono partito per la Finlandia il 18 Agosto del 2014, diretto a Helsinki, dove avrei studiato per due semestri presso la Aalto University. Questa esperienza fa parte del progetto MEDes, per il quale avevo già trascorso undici splendidi mesi nella straordinaria città di Köln, Colonia, in Germania.

Laureatomi in Design della Comunicazione, avevo scelto di continuare gli studi nel corso di Product Service System Design: il corso analogo nella sede finlandese era "Industrial and Strategic Design", tuttavia il mio interesse nei confronti dell'università derivava principalmente dal dipartimento di produzione cinematografica e televisiva, unico nelle scuole del programma MEDes.

Arrivato in Finlandia ho incontrato molti problemi nella ricerca di un alloggio: l'università dispone di appartamenti per situazione di emergenza, dati in affitto per un periodo massimo di 15gg. Le abitazioni convenzionate per studenti, invece, vengono gestite dalle associazioni degli studenti e le liste di attesa sono molto lunghe. Vi è inoltre un terzo soggetto che offre numerosi alloggi per studenti ma, a loro detta inspiegabilmente, nonostante la mia domanda fosse stata presentata correttamente e per tempo, non mi era stata assegnata alcuna stanza.

Mi sono messo così alla ricerca di un alloggio nel mercato privato. Dopo tre settimane, dove ho dormito - per terra - ospitato a casa di compagni di corso, ho trovato un posto letto nel soggiorno di un appartamento, condiviso con un altro studente del mio dipartimento. Il prezzo di affitto, considerando che non avevo una camera mia, era molto alto, 500€, ma quella era ed è rimasta l'unica soluzione disponibile.

Per quanto riguarda l'aspetto didattico, la mia esperienza alla Aalto University si può tranquillamente definire disastrosa. Tutt'ora non riesco a capacitarmi di come questa università abbia raggiunto la fama che gode in Europa e nel mondo. Molto probabilmente deve tutto alle ingenti risorse economiche ricevute in passato che le hanno permesso di dotarsi di ottime attrezzature e finanziare sostanziosamente ogni corso. Tuttavia Nokia non esiste più e le risorse iniziano a diminuire, così come i servizi: a metà Aprile 2014, infatti, è arrivata improvvisamente la notizia del licenziamento di 200 unità del personale di servizio dell'università.

La delusione maggiore deriva dal clima che si respira nel dipartimento: tana per hipster ed esaltati, così come al Politecnico di predilige la promozione della propria immagine personale e del proprio portfolio, a discapito del vero senso di progetto. Si incorre spesso in progetti che terminano nella realizzazione di un'applicazione per telefoni cellulari, risposta più semplice e "cool" a problemi più complessi emersi nel corso delle iniziali fasi di progetto. Inoltre, dato il carattere timido e schivo degli studenti finlandesi, i professori sono molto restii ad esprimersi negativamente nei confronti del lavoro degli studenti: si tende a sottolineare i soli aspetti positivi dei progetti, tralasciando i problemi, che puntualmente esplodono negli ultimi giorni dei corsi, provocando negli studenti crisi di pianto, tensione, notti insonni, in una parola: malessere.

Il clima finlandese non aiuta di certo a migliorare la situazione umana già tragica a causa dell'università: l'inverno è lungo, molto buio e molto freddo. La conseguenza più drammatica di queste condizioni naturali si manifesta sul carattere della popolazione locale: al primo freddo perdono ogni speranza e cadono in uno stato depressivo che dura fino alla primavera. Per questo motivo è molto difficile socializzare con i finlandesi, poco abituati alle conversazioni di cortesia, o comunque non strettamente necessarie. La mia fortuna è stata conoscere due ragazzi italiani, residenti a Helsinki da oltre sette anni, che mi hanno molto aiutato a conoscere e capire la Finlandia e i suoi abitanti.

So bene che dopo aver letto questa recensione potrei essere tranquillamente bollato come una persona negativa e amante delle lamentele; è difficile da spiegare, ma non è così. Mi definisco un ragazzo allegro, vesto molto spesso di giallo e sono quello che

quando le cose iniziano a farsi buie, riesce a sdrammatizzare tutto con un battuta, più o meno riuscita.

La Finlandia e la Aalto University, purtroppo, hanno consumato tutte le riserve di entusiasmo con le quali avevo lasciato l'Italia. Sorridere e avere un atteggiamento positivo è risultato molto complicato, a volte impossibile. Ho riscoperto aspetti peggiori del mio carattere che a Colonia credevo di aver perso.

Come concludere, quindi, questa sudatissima relazione, in modo positivo? Nello stesso modo in cui rispondevo ai finlandesi che mi chiedevano "Come va?", ai quali non potevo di certo rigurgitare tutta la negatività che avevo dentro di me.

La Finlandia e i finlandesi sono molto diversi da noi; seppur arrivando con un'idea di cosa mi aspettasse, tutto è risultato molto più difficile di quanto immaginato. Per me è stato così, ma ho conosciuto persone che hanno vissuto esperienze magnifiche in questo stato, rimanendovi fortemente legati o trasferendosi in loco.

Se a Colonia ho scoperto cosa mi piace, cosa amo fare e come voglio vivere, Helsinki mi ha aperto gli occhi su cosa non mi piace, su cosa devo evitare per vivere bene, in serenità.

È stata una lezione difficile da digerire, ma che è servita.

Dovendo tornare indietro, rifarei tutto.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma _____